

che ha inciso pesantemente sui conti economici delle aziende stesse, e senza alcun vantaggio reale per l'INPS;

le società di gestione accettarono tale proroga unicamente per salvaguardare i duecento posti di lavoro e non vanificare la bontà del lavoro svolto dal 1994;

il Parlamento, con la legge n. 323 del 2000 e del 24 ottobre 2000 all'articolo 5, comma 4, approvata all'unanimità dei voti ha disposto il trasferimento a titolo gratuito di detti stabilimenti alle regioni ed ai comuni, senza alcun onere aggiuntivo a carico dello Stato, e ciò per favorire il rilancio degli stessi, dell'occupazione e dell'economia territoriale, con le modalità previste dalla legge n. 59 del 1997, articolo 22;

che le regioni Toscana, Veneto, Lazio, Emilia Romagna e di comuni di San Giuliano Terme, Battaglia Terme, Viterbo, Salsomaggiore, Bertinoro hanno redatto ed approvato i piani di rilancio prescritti dalla legge ai fini del trasferimento, approvandoli nei rispettivi organi collegiali e trasmettendoli ai Ministeri dell'economia e delle finanze e del lavoro e politiche sociali;

i Ministeri suddetti, esaminati i piani e dopo aver raccolto gli ulteriori chiarimenti, hanno emanato i relativi Decreti Ministeriali assunti di concerto e pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 2001, con i quali la piena proprietà degli stabilimenti ed ogni relativa pertinenza sono stati trasferiti a titolo gratuito a regioni e comuni;

l'INPS, nonostante le ripetute richieste delle regioni e dei comuni, non ha ancora provveduto alla messa in liquidazione della Geti spa, dallo stesso istituto interamente posseduta, che oltre a non aver mai svolto alcuna attività, rappresenta, ad avviso degli interroganti, un inutile dispendio di risorse, oltre a non consentire la piena godibilità dei beni trasferiti in quanto, sia pure in presenza dell'iter legislativo della legge n. 323 del

2000, l'INPS aveva conferito alla stessa Geti spa un diritto di usufrutto novennale —:

poiché il 31 dicembre 2001 e Società che attualmente gestiscono le Terme di San Giuliano, le Terme Tommasini di Salsomaggiore, le Terme della Fratta di Bertinoro, in assenza di un definitivo trasferimento a regioni e comuni, si vedranno costrette a cessare l'attività con il conseguente licenziamento di circa duecento lavoratori e l'inevitabile negativo contraccolpo sulle economie territoriali;

gli interroganti ritengono altresì che l'unica funzione fino ad oggi svolta dalla Geti spa sia stata quella di distribuire emolumenti aggiuntivi ai consiglieri di amministrazione INPS nominati all'interno dei suoi Organi, nonché l'affidamento di consulenze e progetti sui quali anche la Corte dei conti ha sollevato più volte notevoli contestazioni e perplessità —:

quali provvedimenti intendano assumere affinché l'INPS, a seguito del trasferimento degli stabilimenti alle regioni e ai comuni, ponga in liquidazione la Geti spa, consentendo l'attuazione di una legge unanimemente votata dal Parlamento, in grado di consentire l'effettivo rilancio delle realtà di che trattasi. (4-01426)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

LUCCHESI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le cantine sociali siciliane si trovano già da tempo in una situazione di profonda crisi con pesanti ricadute economiche ed occupazionali;

si registra un notevole calo del prezzo dell'uva e della produzione vinicola (superiore al 20 per cento rispetto allo scorso anno);

il bioetanolo (alcool etilico), ottenuto dalla distillazione del vino, dovrà essere impiegato nella produzione delle benzine come additivo in sostituzione del piombo e del metanolo;

nelle distillerie sono presenti eccedenze di alcool etilico che non vengono utilizzate e ritirate;

ciò non consente il ritiro a titolo oneroso da parte delle distillerie delle eccedenze di vino per la distillazione facoltativa —:

se non ritenga opportuno favorire l'impiego delle eccedenze di bioetanolo giacenti nelle distillerie, in occasione della predisposizione del piano carburante, e, nel contempo, di attivarsi affinché sia dichiarata la distillazione di crisi a favore delle regioni meridionali (Puglia e Sicilia), così come già fatto per il moscato d'Asti e in alcuni Paesi comunitari (come per esempio la Francia) che hanno registrato problemi analoghi a quelli riscontrati nelle citate regioni italiane. (3-00454)

\* \* \*

### SALUTE

#### Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 271 e n. 272 del 1999 e il decreto ministeriale del 20 agosto 1999 hanno parzialmente colmato un grave ritardo, nell'adozione di misure legislative di tutela dei lavoratori a bordo di navi nei confronti del rischio amianto;

il decreto legislativo n. 277 del 1991 esclude però espressamente i lavoratori marittimi dal campo di applicazione della normativa sull'esposizione all'amianto mentre le leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993 si riferiscono esclusivamente ai lavoratori operanti nello specifico settore dell'amianto;

nel frattempo si è potuto comunque riscontrare che — con diversi provvedimenti — tali benefici previdenziali sono stati riconosciuti a lavoratori portuali operanti a terra, con ciò creando una palese discriminazione soprattutto nei confronti di quel personale navigante di macchina che ha manipolato per anni o decenni l'amianto —:

se i ministri interrogati intendano prendere provvedimenti affinché vengano riconosciuti ai lavoratori marittimi naviganti o ex marittimi i benefici previdenziali già riconosciuti ad altre categorie. (4-01409)

BRIGUGLIO, GIULIO CONTI, ARRIGHI, CIRIELLI e PAOLONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati disponibili un passeggero su cento è costretto a ricorrere prestazioni dei servizi di pronto soccorso portuale;

attualmente i servizi sanitari negli scali aeroportuali italiani sono gestiti dal ministero della salute che ne ha affidato la gestione alla Croce rossa italiana mediante apposita convenzione, ad eccezione degli aeroporti di Roma, Milano, Bergamo, Genova e Venezia, dove i servizi di pronto soccorso sono disimpegnati direttamente dalle società di gestione degli aeroporti;

secondo il sindacato medici civili aeroportuali (Simeca) « l'assistenza sanitaria è scarsa e precaria. Il servizio di primo soccorso gestito dalla Croce Rossa fatiscente » (*Panorama*, 8 novembre 2001);

in particolare viene denunciato la carenza di personale o la destinazione di personale precario privo di qualificazione professionale nel campo dell'emergenza sanitaria nonché la rinuncia a causa dell'esiguità delle tariffe da parte dei medici incaricati;